

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem.

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 9.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
in terza > > 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. du Fauhour n. 65.

IL BACCHIGLIONE CORRIERE VENETO ANNO VIII — 1878

Pochi giornali possono guardare dietro a sé, nella propria vita, con tanta compiacenza come il BACCHIGLIONE.

Nato piccolo periodico bisettimanale, andò in mezzo a difficoltà di ogni sorta, e a forza di sacrifici e di cure infinite, lentamente svolgendosi e migliorandosi ogni anno, ha sempre mantenuto più delle sue promesse.

L'ultimo miglioramento che introdusse il formato attuale delle cinque colonne ebbe luogo nel 1877 — il BACCHIGLIONE crede di aver compiuto il suo pieno sviluppo.

Giornale indipendente, non legato, non impegnato a nessun governo, dopo avere per molti anni arditamente combattuta la politica moderata, il BACCHIGLIONE, che nel 18 Marzo aveva veduto l'aurora di un'era novella, non esitò appena si accorse che le speranze del paese sarebbero state deluse, a combattere con lo stesso vigore quegli uomini, che alle loro promesse mancavano.

Se gli amici del BACCHIGLIONE,

se i benevoli lettori, gli rimangono fedeli, essi coopereranno ad ottenere tutte quelle riforme e miglierie che sono nella mente del Consiglio di Amministrazione del BACCHIGLIONE, il quale tende a mantenere il giornale degno della democrazia Veneta, di cui sostiene i principii.

Il BACCHIGLIONE continuerà pel 1878 la sua via — rimanendo immutata la sua attuale Direzione, Redazione, e Collaborazione.

Per ringraziare i fedeli associati del loro appoggio,

IL BACCHIGLIONE

manderà in dono a tutti coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo dell'intero anno un'elegante

Strema illustrata per l'anno 1878

uscita dallo Stabilimento F. Garbini di Milano.

PREZZI DI ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Padova a domicilio	16	8,50	4,50
Per il Regno	20	11	6

IL LIBRO DEL P. CURCI

Non abbiamo l'intenzione di menomare il merito del Padre Curci. La sincerità e la schiettezza dell'animo non sono doti troppo comuni ai giorni nostri, epperò merita encomio chi dimostra di esserne largamente provvisto. Né certo fecero difetto tali doti al padre Curci, allorché si accinse e mandare per le stampe il suo famoso libro: *Il moderno dissidio fra la Chiesa e l'Italia*.

È necessario tuttavia mettere in sodo che questo libro ha ben poca importanza, ove se ne tolga

quella che gli è conferita dal carattere di chi l'ha scritto.

A parer nostro, questo libro non rivela alcuna cosa nuova e non sembra atto a produrre novità di sorta. Non è che una pallida conferma di quanto va predicando da lustri e lustri, la moderna filosofia; non è, per così dire, che un tardo ossequio alle verità che furono sancite dai progressi dello spirito umano. Per lo che l'entusiasmo fittizio, sciorinato in copia sulle colonne di qualche giornale, anche tra i più riputati, non ci smuove da una freddezza che ramenta lo scetticismo.

Ad outa di ciò siamo dispostissimi ad ammettere tutto il bene

le patria tutto è buono — il conte Eudo affermava che una magica ed invisibile armatura proteggeva la torre di legno e la rendea inespugnabile. Essa era la forza della città; ogni Parigino sarebbe morto per difenderla.

Vittoriosamente essa avea sostenuto terribili assalti. Né ferro né fuoco l'avevano vinta e contro queste muraglie dell'apparenza cotanto debole ben due volte le forze dell'intero esercito normanno erano date indietro. Perciò tutti i Parigini si meravigliarono allorché scorse quel pugno di nuovi assaltatori.

— Bah! — disse il conte Eudo — hanno fatto troppo buona colazione stamane! — È una scommessa — rispose Ebone.

— Io propongo — gridò Gozlin — di lasciarli salire ma non lasciarli discendere.

Odolino faceva collocare la scala appè delle muraglie.

— No, messere — rispose Eudo — la nostra torre perderà tre quarti della sua gloria se un briccone di Normanno s'appoggerà a' suoi merli. Voi stesso — soventevene — l'avete detta cosa impossibile.

— Limitiamoci a gettarli abbasso — replicò il vescovo rinunciando suo malgrado alla idea.

Odolino cominciava a salire. Il suo mantello celava sempre la mano sinistra.

che può derivare alla causa liberale, ed alla causa italiana, dalla pubblicazione del libro del padre Curci. Non è certo una piccola vittoria costringere gli avversari ad inchinarsi davanti al fascino ed alla potenza della propria idea. Quando si pensa che un gesuita, un luminare della famosa Compagnia, un uomo coltissimo, intelligentissimo, di convinzioni profonde, di autorità pari alla dottrina, onorato dai suoi, stimato dal pontefice, ammirato e temuto dagli alti papaveri del Vaticano, è oggi costretto a piegare il capo, in omaggio alle teoriche scomunicate dei liberali, affrontando le folgori della Curia — quando si pensi a tutto ciò, si comprende che l'avvenimento non è di lieve importanza.

Non foss'altro, esso ci dimostra che tutti i clericali arrabbiati non agiscono in buona fede; ch'essi in fondo in fondo, la pensano tutti come il padre Curci, ma perseverano sulle opposte vie, sperando di trovarci unicamente un materiale tornaconto. Si comprende in buona sostanza, che San Pietro è calcolato assai meno dell'obolo che da lui prende il nome, e che il religioso ardore è una pura finzione, la quale serve a colorire l'aspirazione ai materiali godimenti di un regno che vorrebbe essere di questo e non dell'altro mondo.

Il padre Curci lancia infatti molti sassi nell'orto dei fautori della resistenza, dei cattivi consiglieri del Papa, che per cupidigia ed altre viste biasimevoli, alimentarono sempre nell'animo di Pio IX la speranza della restaurazione del potere temporale.

Confessa il padre Curci, che la caduta di tal potere era cosa inevitabile. I rivolgimenti italiani non furono già una tempesta passeggera, come si dà ad intendere a quei reazionari che son usi a bere

di grosso, sibbene una completa trasformazione assolutamente matura e voluta da quello spirito e da quelle supreme leggi a cui si informano i moti dell'umano irresistibile progresso. Tutto ciò, collando dalla penna del padre Curci, con fraseggiare suo proprio non rivela certo nulla di nuovo ma non può non commuovere, qualora si consideri la mano che ha guidato la penna.

Dove realmente l'opera del padre Curci emana un utile diretto è in quella parte in cui egli va frustando i fanatici del suo partito. La sua competenza rende le frustate maggiormente efficaci e sanguinose.

Per il padre Curci, la rovina della Chiesa, è quel nucleo di devoti fanatici, e di fanatici di mala fede, che accerchia il papa, ispira la *Civiltà Cattolica*, l'*Unità cattolica*, l'*Osservatore romano* e altri giornali.

Che ha fatto questa congrega del potere temporale?

Citiamo le parole del Curci:

« Ne ha fatto, con grande ingiuria della Chiesa stessa e danno non minore delle anime, un dogma di fede da disgradarne le definizioni nicene e le tridentine; non ha tollerato che si fiatasse in contrario, ed a chi lo avesse osato, ha dato spietatamente addosso, peggio che se avesse negata la Trinità sacrosanta o Cristo in Sacramento. E poichè con questi mezzi ebbe ottenuto che si tacesse da quanti pensavano diversamente allora, a quel sogno fu aggiunto un nuovo titolo di cattolicità; nel senso cioè universale dei cattolici, al quale i Teologi sogliono attribuire non piccolo peso. *Cum silentium fecerint, pacem appellant*, scrisse a regione Tacito, se non mi sbaglio, di Seiano e di altri satelliti di Tiberio; ma è doloroso che se ne debba trovare un così espressivo riscontro in non pochi di coloro, che pure professano di voler servire alla Chiesa.

Solo fra i suoi, egli non avea scudo con cui coprirsi la testa. Una grandine di pietre gli piovea addosso, ma egli saliva sempre.

Il fatto di un uomo che sale penosamente gradino per gradino una scala tremante e senza aver liberi i movimenti, per andare ad attaccar degli uomini quanto lui valorosi, collocati dietro massicci parapetti ed aventi su di lui tutti i vantaggi, ha in sé qualche cosa di soprannaturale. Migliaia di esempi ce ne offre la storia, ma si esista sempre di fronte alla meguaglianza del combattimento. Le genti di guerra vogliono tuttavia che il meglio sia sempre dalla parte di chi assale. Certo si è che ben di spesso l'uomo nascosto da un solido parapetto fu vinto dall'uomo che penzola su una scala malferma fra il cielo e la terra. Più spesso ancora si narrò di uomini che scalarono fortezze senza corde, senza scale, arrampicandosi su per le muraglie come rami d'ellera. Ad ogni pagina narran di tai fatti le cronache. Per gli audaci vi ha uno speciale Iddio.

Ma la Torre di legno era vergine; ed anch'ella avea il suo Iddio. — I re normanni, i più valorosi avventurieri del mondo, venti volte s'erano lanciati contro di lei, e venti volte avevano indietreggiato. Essa era alta, a picco, e il piede delle scale non avea spazio da posarsi nella breve scarpa

« Né altrimenti vuol discorrersi del comune senso dei vescovi italiani, al quale eziandio si è avuto ricorso a puntellare quella pretesa dottrina. Ora io non so che dei nostri prelati siano entrati, in maniera esplicita, in quella corrente più di un cinque o sei, e forse saranno in tutto un quindici o venti, né dubito punto che lo abbiano fatto in ottima fede e costante intenzioni: ma dalla loro universalità, forse da presso a duecento cinquanta, non si sta avendo che il silenzio, imposto nella maniera testè descritta; del quale prudente riserbo da ogni discreta persona non meritano altro che lode. Ma intanto quel silenzio è più espressivo di qualunque parola, quando non si dichiarino per una opinione che con tanta albagia si dà per dottrina cattolica. Essi intendono che qualunque cenno dalla loro parte, contro quella corrente dispotica, li farebbe il giorno appresso trascinare nel fango da una stampa procece e calunniatrice, che dal titolo di cattolica si crede licenziata ad ogni esorbitanza d'ingiustizie e di menzogne.

Come si vede, il padre gesuita non ha la mano leggera e picchia sodo. Applaudiamolo pure e facciamo tesoro, se così si vuole, delle espressioni d'un animo schietto ed onesto, ma non ci lasciamo per carità cullare dalla illusione, che propagandosi la razza dei padri Curci, si possa con felici transazioni e senza scosse, fondere i nuovi principii co' dannati rancidumi. Il progresso fa il suo cammino. Egli è giovane, e nessuna forza al mondo potrebbe legarne l'esistenza a quella di una istituzione decrepita. Egli può accettare, con indulgenza di trionfatore, gli omaggi dei padri Curci, ma non si lascia nè subornare, nè deviare.

Lasciatelo passare, chè indarno tentereste arrestarlo con qualsiasi artificio!

di terra che ne separava dal fiume la base.

Odolino saliva sempre. A mezzo il suo cammino Ebone stesso rovesciò su lui una caldaia di olio bollente. Il liquido ardente passò d'accanto ad Odolino e andò a bruciare quattro o cinque soldati che erano sotto di lui. Questi urlarono e caddero a terra — Odolino proseguì l'ascesa.

Il conte Eudo, afferrando a due mani, un enorme sasso lo collocò in equilibrio sul parapetto e lo precipitò appena Odolino fu a due terzi della sua via. Il sasso sfiorò il caschetto ad Odolino che vacillò, poi travolgendo nella sua caduta quanto era dietro di lui precipitò in mezzo una voragine di schiuma nel fiume.

Odolino saliva, ma oramai era solo sulla scala. Sforzi immani faceano per rizzarne delle altre e seguirlo i suoi soldati, ma posatele appena le fragili assi volavano in ischeggie. Da lontano i due re contemplavano d'insulle navi questo spettacolo strano e tremendo, e pensavano che solo per schiacciarlo sotto la preponderanza del numero gli assediati lasciavano avanzare il giovane capo.

Ed essi gridavano: — Ritorna, Odolino, ritorna. Abbastanza hai già fatto per la tua gloria!

(Continua.)

Appendice N. 26.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

XV.

— Vicino — disse l'eccellente fra Donato a Gavand la cui balestra non istava mai in riposo — ecco l'occasione venuta, non perdiamola. Incoccate una freccia nell'arco sulla cui corda ho pronunziato le parole magiche, che possono stare in accordo colla religione cristiana. Mirate giusto e che Dio ci aiuti.

Gavand prese la freccia e con ogni possibile cura la incoccò.

— Ingincchiatevi, fratello — disse — e appoggetevi sulle vostre spalle l'arco, poichè la mano mi trema.

Il monaco si ingincocchiò.

Gavand appoggiò sulle spalle dell'eccellente monaco la balestra, mirò a lungo e la freccia sibilando partì.

La spada che il figlio del re tenea mano, volò in ischeggie.

Cairolì, Crispi e Depretis

La Ragione ha da Roma:

Prima di partire l'on. Cairolì ebbe un lungo e grave colloquio cogli on. Depretis e Crispi. Furono domandate spiegazioni e guarentigie. Pare che l'on. Crispi e l'on. Depretis abbiano fatto delle dichiarazioni esplicite. Dissero che il nuovo ministero accetterà la sua politica interna dando immediatamente mano alle riforme promesse. Dissero che la legge elettorale sarà riformata e prontamente presentata alla discussione parlamentare. Dissero che il gabinetto non accetterà né alleanze né compromessi di sorta. Dissero che appena riaperta la sessione, queste promesse diverranno una realtà. L'on. Cairolì a tali dichiarazioni rispose che né egli né il gruppo fanno la guerra delle persone, ma invece quella dei principii. Che peraltro finché il gabinetto si manterà fedele e scrupoloso osservatore del programma di Stradella, finché alle parole esso farà seguire i fatti, durante questo stadio il gruppo della sinistra indipendente rimarrà in una benevole attesa di fronte al gabinetto. Dopo le quali spiegazioni reciproche, fu deciso che il ministero non proporrà nessun suo candidato alla presidenza della camera e non farà di tal nomina questione politica di sorta.

Gambetta e Cairolì

La Ragione pubblica la seguente importante relazione che dobbiamo ritenere esatta di un colloquio occorso fra gli onorevoli Gambetta e Cairolì:

Come era troppo naturale, appena seppe che Benedetto Cairolì era in Roma, Gambetta mostrò vivo desiderio di trovarsi con lui e incaricò tosto un amico di informarsi dove avrebbe potuto vederlo.

Questo amico lo trovò già quasi sulle mosse per partire, ma, quando ebbe saputo del desiderio esternato dall'illustre ospite, Cairolì dichiarò che per non privarsi del piacere di stringergli la mano si sarebbe recato egli stesso all'Hotel Costanzi, come diffidato fece poco dopo, accompagnato dagli on. deputati Cucchi Francesco ed Amedei.

L'accoglienza che fece loro Gambetta fu la più cordiale ed espansiva che si potesse immaginare. La conversazione s'impegnò tosto animatissima.

Gambetta, dopo avere espressa la propria ammirazione per la famiglia Cairolì, dopo aver dichiarato che il culto che l'Italia le professa è compreso e condiviso dai liberali francesi, ne trasse occasione per fare delle dichiarazioni solenni d'amicizia e di comunanza di propositi fra le due nazioni.

Disse che questa amicizia, questa intima unione, è basata non solo sulla reciproca simpatia dei due popoli, ma sul loro vero interesse.

Se anche, ciò che non era possibile, soggiunse egli, le elezioni fossero riuscite una sconfitta per repubblicani, sarebbe stato impossibile al governo francese di muovere guerra all'Italia. Gli si sarebbero sollevate contro anche le pietre.

In Francia si è ormai radicato il sentimento della necessità di un'amicizia perpetua fra le due nazioni, poiché ognuno ha potuto convincersi che i maggiori mali della Francia hanno avuto origine dalle sue spedizioni di Roma.

L'onorevole Cairolì riconobbe la giustezza dell'osservazione, e ricordò che la spedizione all'estero del 1849 contro la repubblica romana, non era stata che una preparazione alla spedizione all'interno del 1851 contro la repubblica francese.

Gambetta proseguì poi dichiarando di non avere alcuna missione dal governo francese, di essere venuto a

Roma di suo capo, ma parergli già di poter ottenere un grande risultato col conoscere da vicino uomini e cose, col affittarsi coi principali rappresentanti dell'opinione liberale italiana.

Trovò notevole il fatto che in Francia come in Italia, dopo molte difficoltà il potere è pervenuto nelle mani della sinistra, e insistette vivamente sulla necessità di mantenerlo.

So, disse di differenze che esistono attualmente fra persone rispettabilissime della sinistra italiana, e non m'azzarderei per nulla al mondo a darvi, in affari interni del vostro paese, un consiglio.

Cairolì interruppe per dire che il consiglio di Gambetta sarebbe stato sempre il benvenuto.

Or bene, proseguì egli, noi in Francia abbiamo quattro sinistre, in moltissime questioni siamo profondamente divisi, eppure quando si tratta di mantenere di fronte agli avversari la nostra preponderanza siamo uniti come un sol uomo.

Io mi sono piegato, sono andato fino a Buffet, pur di salvare la Francia dal pericolo di cadere nelle braccia della reazione.

Ed anche più tardi, abbiamo dovuto rinunciare più d'una volta al nostro ideale di governo...

Così mi sembra che anche voi, ora specialmente, possiate dare il vostro appoggio a un ministero che se non rappresenta tutte le vostre idee, pure ha con questa crisi progredito assai, ed è composto di uomini che hanno militato sempre con voi...

La mia amicizia personale per Depretis fu ed è sempre la stessa, rispose Cairolì, ma essa non toglie il diritto alla franchezza né il dovere del richiamo.

Certo! Ma bisogna tollerare molto per raggiungere questo grande scopo: non lasciare sfuggire il potere dal grembo del partito...

Sono d'accordo con voi, ma conviene che il partito, e chi s'arroga di dirigerlo, non devii dalla linea dei principii, e voi in Francia il principio l'avete sempre salvato.

La conversazione continuò su questo tema ancora per qualche tempo, dopo di che Gambetta tornò a parlare della stima che egli aveva sempre professato per la famiglia Cairolì e della soddisfazione che provava d'aver personalmente conosciuto il suo ultimo superstita.

Disse d'aver conosciuto in passato anche Enrico Cairolì...

Morto a Villa Gloria... sospirò il suo interlocutore.

Me ne rammento. Quelli che sono responsabili di quelle sciagure, lo sono anche dei maggiori mali della Francia; oggi noi dobbiamo far scomparire perfino la memoria delle loro opere.

Su di che i due si strinsero la mano, e Cairolì partì tosto per restituirsì a Gropello, dove attende che i suoi doveri di deputato lo richiamino a Roma.

COPIERE VENETO

Venezia. — Ieri, ebbe luogo, in Palazzo Ducale, lo scoprimento del busto di Luigi Carrer, opera dello scultore Soranzo.

Assistevano alla cerimonia il Prefetto, il conte Nani Mocenigo per la Giunta Municipale, il cav. Bizio per l'Istituto Veneto, ed altre rappresentanze di autorità cittadine ed istituti, molte signore e signori.

Lesse un breve ma splendido discorso, l'esimio prof. Dall'Acqua Giusti, parlando del Carrer come cittadino e come letterato, con quella competenza che tutti gli riconoscono.

Poi lesse il conte Nani-Mocenigo, quindi il cav. Veludo, il quale dipinse la travagliata esistenza del Carrer.

Gli astanti applaudirono vivamente i tre discorsi.

Il busto, dello scultore Soranzo, fu lodato ed ammirato per la sua rassomiglianza da quanti conobbero il Carrer.

Il busto trovasi fra quelli di altri due letterati; e sorge un po' più elevato di essi perché sostenuto da

una mensola e non come quelli da un piedistallo. L'epigrafe, scolpita in una tavola di marmo posta sotto la mensola è la seguente, invero infelicissima:

Luigi Carrer - Poeta e prosatore nobilissimo - Amici ed ammiratori - Ferrero sculpre-Onorando l'ingegno raro e sfortunato-Che crebbe lustro a Venezia - Ed al nome italiano.-N. MDCCCL - M. MDCCCL.

Vicenza. — Scrivono da Valstagna all'Adriatico:

Egregio sig. Direttore Nella Gazzetta di Venezia del 31 p. p. è riportato un telegramma da Valstagna, dove si fanno congratulazioni per la riuscita a deputato nel collegio di Bassano del nobile Carlo Agostinelli proposto del partito moderato.

Alcuni elettori m'incaricarono d'interessare reputato giornale L'Adriatico come nella sezione di Valstagna abbia trionfato il candidato progressista con voti 72 contro 24.

E ciò per amore di verità, per far conoscere a quei tali che la Vallata del Brenta è sempre coerente a sé stessa e professa fede inconcussa per la causa del progresso, e non s'abbasserà mai a votare per un candidato proposto da quell'ibrido partito che fa la lega coi preti.

Con la massima stima mi professo di lei ecc.

Segue la firma.

CRONACA

l'adova 5 Gennaio

AGLI ASSOCIATI

I signori abbonati in arretrato di pagamento a tutto lo spirato anno 1877 sono pregati di mettersi in corrente coll'Amministrazione del Giornale.

Essendo scaduto poi numerose colla fine dell'anno le Associazioni, preghiamo gli Abbonati a voler rinnovarle per tempo, a scanso d'interruzione nell'invio del giornale.

Il cronista astrologo. — Stmane ho fatto un nodo al fazzoletto, per non dimenticarmi d'un progetto, che intendo attuare il venturo anno di grazia, 1879.

Mi sono fitto in capo di scrivere ancora un almanacco di predizioni, come quello degli eredi di Mathieu de la Drôme.

La cosa non dev'essere difficile. Fredo, neve, e geloni, in inverno. I geloni sono indispensabili. Piogge e bel tempo in primavera. Bel tempo e temporali in estate. Piogge intermittenti e tempo variabile in autunno. E... il colpo è fatto.

Che poi le predizioni si debbano avverare, questo è un altro paio di maniche.

L'almanacco degli eredi di Mathieu aveva pronosticato, nei primi giorni del corrente, vento e pioggia...

Il cielo invece è purissimo come uno zaffiro, ripulito or ora dalle mani sapienti del lapidario.

Dopo il 4, gli eredi ci promisero gelo e geloni. Invece abbiamo un fredduccio sano e sopportabile, e i geloni diventano più rari di giorno in giorno.

Il municipio farà bene, anzi, a conservarne almeno la razza.

Casino dei Commercianti.

Questa Società è convocata in assemblea generale ordinaria nelle Sale di questo Casino la sera di lunedì 7 corrente alle ore 7 precise per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Processo Verbale dell' antecedente assemblea;

2. Nomina dei revisori dei Conti pel consuntivo 1877;

3. Nomina di un Consigliere in sostituzione del rinunciario sig. A. Draghi;

4. Approvazione del Preventivo 1878.

Società Ginnastica educativa. — Avverto che il corso d'istruzione da impartirsi ai figli e fratelli dei soci di questa società, minori di anni 14, si terrà nei giorni di Martedì e Giovedì d'ogni settimana dalle

ore 7 alle 8 pom. nella Palestra Comunale, gentilmente concessa, cominciando dall'8 gennaio corrente.

Conferenze. — Il Dott. Pietro Cogo terrà nella sua casa in via Cappelli una serie di conferenze pubbliche, gratuite, popolari intorno all'Omiopatia — Ecco il programma:

Domenica 6 gennaio. — Le guarigioni operate coll' Omiopatia in Padova e paesi circonvicini. — 13 detto. Medicina e Filosofia. — 20 detto. La legge dei simili essere un principio filosofico, razionale, vero principio dell'arte di medicare. — 27 detto. Le dosi infinitesimali essere convenientissime in medicina. — 3 febbraio. Storia dell'Omiopatia. — 10 detto. Influenza dell' Omiopatia sugli altri metodi curativi. — 17 detto. Delle Angine, loro varietà e loro cura razionale. — 24 detto. La legge dei simili essere legge di ordine e conservazione universale.

Ospedale Civile. — A tutto 31 gennaio prossimo venturo è aperto il concorso al posto di Chirurgo Primario in questo Istituto, cui va annesso l'annuo onorario di italiane lire 1800. Il concorso è facoltativo per titoli e per esame.

Gli aspiranti devono produrre le istanze a questo protocollo, entro il termine predetto, dichiarando se intendano di presentarsi al concorso per soli titoli o anche per esame, e devono corredarle dei necessari documenti

Vagabondi ed oziosi. — Che belle retate fanno mai le guardie di P. S. di questi esseri che non si sa come vivano, dove dormano, che non danno conto di sé, e che oggi non arrestati come oziosi lo sarebbero probabilmente domani, come ladri. —

Ieri le guardie arrestarono un certo R. A. tintore di Padova pregiudicato come autore di furti, e un certo S. P. pure di Padova, appunto perchè senza occupazioni e per di più oontravventori all' ammonizione.

Sempre la gelosia. — Il cinquanta per cento — e dico poco — delle risse che succedono e che in vi narro nascono per quella benedetta passione della gelosia. L'altro cinquanta per cento lo somministrano i rancori per interesse, così frequenti in tutte quante le famiglie.

Alla prima categoria apparteneva la rissa ieri a sera avvenuta in via Sant' Agnese. In onor di una dama sconosciuta scesero nella polve dell' agone — che po' po' di metafora! — due bravi giovanotti, che con un accordo mirabile si scambiarono una dozzina di pugni, e una sequela d'insulti, dividendosi poi come se nulla fosse successo, appena al fracasso che essi facevano cominciò a correre la gente.

Mancato omicidio. — Non si sa bene per quali motivi, ma a quanto sembra per interesse — e vedi a proposito quanto ho scritto di sopra — S. A.... e D. A.... facchini di Piove di Sacco vennero fra loro ad aspra contesa.

Mentre ferveano maggiormente le ire il figlio del D.... corse sul luogo e giunse in buon punto, perchè il S. aveva già levato di tasca una roncola e sollevata in alto s'era scagliato sul D.... mirando a ferirgli la testa, e lo avrebbe forse ucciso, se il robusto giovanotto non gli avesse fermato il braccio.

I carabinieri arrestarono lo stesso giorno il violento facchino e lo deferirono all' autorità giudiziaria — non fu però possibile trovare l'arma con cui egli avea attentato ai giorni del D.

Teatro Garibaldi. — Alcuni egregi dilettanti di ginnastica della nostra città si produrranno domani a sera colla compagnia Fassio, eseguendo scelti ed ardui esercizi — Sono dessi i signori Vittorio ed Edoardo Gasparetti, Giovanni Filindas detto il Greco e Silvio Trento, quegli stessi che costituivano l'elemento precipuo della società Alcide, ove si passavano serate tanto belle.

Spero — sono anzi sicuro — che il pubblico vorrà accorrere numeroso

alla rappresentazione di domani ad applaudire oltre che gli artisti quei bravi dilettanti.

Sacco nero della Provincia. — Il 29 scorso dicembre in Noventa il fornajo Pagoraro Felice del luogo riportò in rissa alcune contusioni alla faccia ed all'avambraccio destro cogionate di calci e da pugni. Esse sono guaribili in giorni 12. Il feritore è certo B. M. fornajo da Padova.

All'ultimo del mese scorso, in Villa Estense fu, ritenesi delittuosamente, incendiato un casone costrutto di canne del mediatore Vettorato Antonio, del luogo. Accorsi alcuni di quegli abitanti estinsero tosto il fuoco. — Il danno ascende a sole lire 100.

Una al di. — Un giorno un servo diceva al suo padrone:

— Caro signore, io non posso più servirla!

— Perché? non sei contento forse di me?

— Oh sì, di lei sono contento; ma non mi dà nulla di salario!

— Ebbene, se è per questo te lo raddoppierò.

Bollettino dello Stato Civile

del 1
Nascite. — Maschi 0, Femmine 2.
Morti. — Stefani Achille di Antonio di giorni 28. — 2. Germani Zecchini Giavana fu Giovanni d'anni 48, casalinga, coniugata. Tutti di Padova. Più due bambini esposti.

del 2
Nascite. — Maschi 1, Femmine 1.
Morti. — Damiani G.B. fu Giorgio d'anni 78, muratore, coniugato, di Padova. — 2. Ficcato Domenico fu Giuseppe, d'anni 62, villico, coniugato, di Padova. — 3. Bortolotto-Destro Giuditta fu Domenico, d'anni 45, cucitrice, coniugata, di Ponte di Brenta. — 4. Casotto Luigi fu Antonio, d'anni 60, calzolaio, vedovo, di Saccobolongo

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà:
Faust. — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — Questa sera 5 Gennaio 1878 a ore 8 precise, grande Rappresentazione Equestre, diretta dall'artista Carlo Fassio.

ANNUNZI LEGALI

Il Supplemento al foglio periodico della Prefettura di Padova del 28 dicembre contiene:

I. Municipio di Bovolon — avviso d'asta che si terrà il 18 gennaio per l'occorrente fornitura di materia pella manutenzione delle strade Comunali di Bovolon.

II. Sunto di citazione a richiesta del Cav. Verone R. Intendente di Finanza a Padova dei signori Redaelli Angelo, Abramo Alberto e Giacomo Prospero Levi.

III. Esattoria di Cittadella. Avviso per vendita coatta d'immobili.

IV. Tribunale d'Este — Sentenza d'amolgozione del concordato fra il Salitto Salitto Gerolamo e ereditari.

VI. Ospedale Civile di Padova — Concorso al posto di applicato presso l'Amministrazione.

VII. Avviso d'asta che si terrà alla Pretura di Camposampiero il 29 gennaio della terza parte indivisa spettante a Luigi Terbolino su beni immobili.

ARTE E U ARTISTI

I funerali di Alberto Mazzucato a Milano riescirono commoventissimi.

La chiesa di Santa Maria della Passione era stipata di gente.

Assistevano alle esequie i rappresentanti della Prefettura, del Municipio, del Pio Istituto Filarmonico, molti professori, maestri di musica e scrittori di cose musicali, ecc.

Dagli allievi ad allieve del Conservatorio di Musica, da quelli della Civica Scuola Popolare di canto e dai Cori del teatro alla Scala furono eseguiti il Pie Jesus della messa di Requiem di Cherubini ed il Miserere di Leoni, sotto la direzione dei maestri Leoni, Perelli e Zarini. Il primo canto fu accompagnato da organo, il secondo dal corpo di musica municipale.

— Novità drammatiche.

Piacque assai al Valle di Roma una nuova commedia: Un Collaboratore che si attribuisce all'avv. Piacentini, direttore della Gazzetta Ufficiale d'Italia.

Al Nazionale di Torino piacque *La vendetta d'un mari*, nuova commedia in dialetto piemontese dell'avv. Ferdinando Salvaja.

Al Rossini di Napoli incontrò una nuova commedia di G. De Leonardi intitolata: *Vendetta di una madre*.

Lietissimo successo ebbe il *Fratello d'armi* del Giacosa alle Loggie di Firenze.

Trappole d'oro di Marengo al teatro Nuovo di Firenze invece, malgrado l'impegno della compagnia Dondini Ciotti, trovò fredda accoglienza.

Al Balbo di Torino andrà in scena una commedia nuova dell'Angier, intitolata: *Che dirà il mondo!*

Vedremo che dirà il pubblico.

IO E LUI.

Corriere della Sera

Secondo un dispaccio da Roma al *Secolo*, in un colloquio avuto con un gruppo di deputati di Sinistra fra i quali trovavansi Cuccchi, Cairoli, Damiani ed altri, Gambetta così si espresse:

« Lo scopo del mio viaggio è di far conoscere all'Italia le simpatie della Francia e di affiatarmi coi principali uomini politici italiani per assicurarsi che il governo gode la piena fiducia dei liberali ed è nemico assoluto del clericalismo. »

Gambetta dichiarò inoltre che la spedizione del 1849 contro la repubblica romana e quella di Mentana furono delitti che riuscirono egualmente fatali all'Italia e alla Francia.

Esso consigliò alla Sinistra italiana di appoggiare il ministero ancorchè desti ripugnanza, se con esso possono ottenere le riforme democratiche. Queste son quelle che importano più di tutto. Per averle è necessario di conservar il potere.

Parlando della guerra Gambetta disse: La Francia ha bisogno assoluto di pace. È improbabile lo scoppio d'una guerra generale se l'Austria non interviene. L'Inghilterra nulla potrebbe intraprendere da sola, senza l'appoggio dell'Austria.

I giornali officiosi attenuano la portata delle parole del re, ma non le smentiscono.

Il *Bersagliere* dice che Vittorio Emanuele parla sempre col cuore alla mano e che l'Italia è in cima a' suoi pensieri. Essendo la situazione estera imbrogliata, egli raccomandò naturalmente la forza e la concordia.

L'Italie dichiara inesatti i rumori di pretesi armamenti e di intenzioni bellicose da parte del governo: ed afferma che le parole del re non ebbero il carattere bellicoso loro attribuito.

Il *Diritto* ne conferma e smentisce le attenuazioni della stampa officiosa. Esso dice che il re, pur manifestando la speranza che si mantenga la pace raccomandò tuttavia le spese per l'esercito, affinché l'Italia divenga rispettata e temibile.

Secondo il *Piccolo*, a tutto il giorno 2 continuavano le trattative per indurre l'onor. Cairoli ad accettare la candidatura alla presidenza della Camera. L'onor. Cairoli accetterebbe a tre condizioni: Scemare l'imposta del macinato, allargare grandemente il diritto al voto nelle elezioni politiche, riformare radicalmente le convenzioni ferroviarie. Credesi che l'onor. Crispi non sia lontano dall'avvicinarsi all'accettazione di queste condizioni.

Da parecchi giorni nella fabbrica dei signori Giuseppe e Quintino Sella più di 300 operai sono in sciopero perchè domandano un aumento di salario.

L'autorità per la tema di disordini ha arrestato alcuni degli scioperanti e la truppa guarda a vista le fabbriche onde evitare i disordini che potesse commettere qualche malintenzionato.

È giunto a Biella il prefetto di Novara onde prendere *de visu* quei provvedimenti che reputerà necessari.

Scrivono da Biella alla *Gazzetta del Popolo*, che la questione operaia invece di assopirsi tende ad allargarsi; il che è una disgrazia in una stagione così rigida.

I giornali di Roma dicono che i lavori delle fortificazioni di Roma sono spinti con una certa alacrità.

Pei movimenti di terra vi sono impiegati giornalmente da 700 a 1000 operai.

Il generale Bruzzo ha la direzione suprema dei lavori, ma chi li sorregge più direttamente è il generale Garneri.

Un telegramma della *Ragione* da Roma farebbe credere che di fronte alle dichiarazioni emesse dagli onorevoli Depretis e Crispi, che il nuovo ministero accentuerà la sua politica interna dando immediatamente mano alle riforme, l'on. Cairoli avrebbe risposto che nè egli, nè il suo gruppo fanno la guerra delle persone, ma invece quella dei principii. Che per altro finchè il Gabinetto si manterrà fedele e scrupoloso osservatore del programma di Stradella, finchè alle parole esso farà seguire i fatti, durante questo stadio il gruppo della Sinistra indipendente rimarrà in una benevole attesa di fronte al Gabinetto.

UN PO' DI TUTTO

Orrori della Guerra. — Il corrispondente del *Daily News*, che segue il generale Gourko, fa il seguente miserabile quadro della città di Plevna.

Nelle vie si veggono a centinaia i cadaveri, di cui sono piene anche le case. Centinaia di soldati feriti alzano a mala pena le scarnie mani, domandandoci con voce flebile un pezzo di pane o un sorso d'acqua; non vi chiedono di alleviare in altro modo i loro patimenti, sapendo bene che sarebbe affatto impossibile esaudirli. Anche in mezzo a così strazianti scene che Dante può solo descrivere col terribile ritmo del poema che con irresistibile forza affascinò tutti, anche dopo intiere settimane di continuo contatto con patimenti d'ogni genere, mi trovo impensierito a ripetere la storia di ciò che vidi a Plevna dopo la resa.

Quando i turchi fecero la sortita, essi lasciarono i malati e i feriti, ed erano migliaia, senza alcun aiuto. Non vi furono mai veri e propri spedali a Plevna, i malati erano trasportati a Sofia; e il piccolo corpo dell'ambulanza fu sempre insufficiente a provvedere ai feriti anche prima che la città fosse del tutto circondata.

Gli attendenti degli spedali quando Osman fece la sua sortita pensavano soltanto alla propria salvezza, e si unirono alla truppa che tentava di passar sopra gli eserciti russi. Passò il giorno, passò la notte della battaglia e i feriti non riceverono nè cibo nè acqua, e le loro piaghe rimasero non curate. Il giorno seguente i russi entrarono, e il giorno si passò in allegria e a festeggiare lo czar e lo stato maggior generale; ma queste feste, sebbene di corta durata, furono eterne per i feriti. Nessun amico, nessun nemico alleviava le loro sofferenze, talchè morivano non soccorsi a centinaia, e avanti il terzo giorno tutte le luride e oscure casupole ove trovavano rifugio quei miseri furono ingombre di morti.

Il terzo giorno da che quelle infelici creature si trovavano affatto abbandonate, i russi ebbero agio e mezzi di incominciare a separare i vivi dai morti, e curare i primi. Le moschee, le grandi case e molti stabilimenti furono in un subito ricolmi di feriti. Nessuno fu portato ai cosiddetti ospedali, perchè l'aria pestilenziale che vi si respirava non ne avrebbe fatto vivere un solo, tanto più che in quei cortili rimanevano insepolti molte masse di cadaveri. Io visitai uno di quei cortili e vi trovai 90 turchi, 37 dei quali morti e molti moribondi. Dalle irrigidite labbra dei vivi uscivano flebilissimi lamenti e penose voci che chiedevano acqua: alcuni facevan cenno che desideravano un po' di cibo.

I più robusti si alzavano per metà e fissavano i loro occhi semispenti con tale uno sguardo pietoso su coloro che li toglievano di mezzo ai cadaveri da intimidire il cuore più indurito.

Una stanza ben piccola di quello spedale, avente scarsa luce da una finestra in alto e non avente neppur

un vetro, era assiepatata da trenta a quaranta esseri umani, sucidi, semiuudi e privi d'ogni copertoio.

Parecchi di essi stavano immobili; altri ponevano le loro scarnie mani alla bocca, accennando che domandavano cibo, e di tratto in tratto si udivano sussurrare con flebile voce « *Un po' d'acqua, un po' d'acqua* ». A traverso la porta d'ingresso era un vecchio soldato seminudo e già fatto cadavere; pare che egli si spingesse fin là o per l'idea di chiedere soccorso o per respirare migliore aria; ambedue le mani egli teneva strette allo scarno petto, e aveva la testa tesa presso il cardine della porta, talchè ci volle non poca forza per aprirla, chè il cadavere ce lo impediva.

Quella stanza è una delle tante ove si incontrano simili spettacoli; e nulla poteva farsi di meglio che separare i morti dai vivi, sotterrare a poco a poco quelli e dare cibo agli altri nella speranza di salvarne una parte. Si incominciò a distribuire del pane e dell'acqua, che con supremi sforzi i feriti si portavano via l'un l'altro; e non pochi dopo avere, stando con una straordinaria contentezza appoggiati al muro, divorato quel cibo erano colpiti da un orribile pallore, e i loro occhi si chiudevano per sempre alla luce; e gli altri dalle mani del morante strappavano il cibo, che egli non era riuscito a consumare, e cadevano morti pur essi, dopo averne troppo ingordamente inghiottito.

Numerosi carri tirati da bovi portavano in larghe fosse i cadaveri, e mentre vi scrive si continua il funebre trasporto, si è incominciata la disumazione nelle case e negli spedali. I russi destinarono al servizio dello sgombrare dei cadaveri i bulgari, i quali compivano l'odioso incarico con una brutalità terribile a vedersi. Essi trasportavano fuori delle case i cadaveri dell'odiato loro secolare nemico, trascinandoli per le gambe, facendoli balzellare di scalino in scalino; li gettavano quindi come andavano sul carro che continuavano ad empiri, finchè ripieno e gambe e bracci non pendessero al di fuori dei lati del veicolo.

I dialoghi poi di questi bulgari sono orribili a udirsi, e rivelano quanto sia fiero e selvaggio l'odio che nutrono per i turchi — *È vivo, ma non arriverà a domani, mettilo sul carro nonostante* — e bene spesso i moribondi sono sepolti insieme ai morti da vari giorni!

Quando poi i carri sono pieni e muovono a traverso le vie che non han che un orribile selciato, il veicolo scuote e bene spesso o da un lato o dall'altro cade sulla mota qualche cadavere, che è ripreso e rimesso sul carro calandolo a forza fra gli altri perchè non possa ricadere, e già se ne sono sepolti un migliaio, e un cento giornalmente ne forniscono gli spedali.

La cura dei malati e dei feriti però è adesso ben regolarizzata. I chirurghi russi lavorano da mane a sera, e si prestano anche gli scarsi medici turchi che sono qui prigionieri. I locali ove si trovano in cura i soldati sono bene aerati e bene purificati; ma nelle moschee, che han poca luce, vi stanno malissimo. È mirabile poi la condotta delle suore di carità russe, che non si stancano mai di portar conforto ai feriti, curandoli e alleviando le loro pene, e Dio sa se ne manca il bisogno.

E questo non è tutto. Al di là del ponte del Vid, nella pianura, bivaccano da 15 a 20,000 prigionieri che con molta difficoltà giornalmente si sfamano, e sono esposti a tutte le intemperie: nelle loro file le malattie fanno strage.

Plevna e i suoi dintorni sono un vasto carnaio, che per l'orrore supera ogni descrizione.

Corriere del mattino

L'ingegnere Damiani, deputato al Parlamento, è stato nominato segretario generale al Ministero dei lavori pubblici.

L'on. Coppino ha assunto la firma per tutti gli affari dipendenti dalla Divisione degli Istituti tecnici del sopra-presso ministero di agricoltura, industria e commercio, la quale seguirà ad essere diretta, presso il ministero della pubblica istruzione, dal comm. Casaglia.

Per gli affari concernenti le altre divisioni firma l'on. ministro del Tesoro, come incaricato dell'amministrazione del cessato dicastero.

Telegrafano al *Secolo* da Parigi 4:

La *Gironde* reca il testo del discorso pronunciato dall'ex-presidente del Consiglio e ministro della Guerra, gen. Rochebouet, all'atto di ricevere il senatore Fourcand, sindaco di Bordeaux, ove il generale stesso si è recato a riassumere il comando di quel corpo d'esercito.

Ve lo riproduco testualmente:

« Ebbene, trovate voi che io abbia l'aria di un cospiratore? »

« Le dicerie sparse non hanno nulla di serio; e gli ordini ch'io diedi furono la ripetizione di quelli del mio predecessore, pel caso di torbidi, cioè puramente difensivi ed a scopo non di attacco, ma di resistenza ove l'attacco si fosse prodotto. »

« Chiesi autorizzazione di muover processo al *Moniteur Universel*, il quale mi attribui una parte più odiosa. »

« Ripeto quanto vi dissi sovente: « *Giammai mi lascierò trascinare in tale via. Non pensai ad un colpo di Stato; più che non vi abbiate pensato voi stesso od uno qualsiasi dei vostri aggiunti.* »

« D'altronde, a profitto di chi l'avrei fatto? Dei bonapartisti? Non ignorate ciò che penso di essi. Degli altri? Sapete, al pari di me, come siano impossibili. »

« Giammai il maresciallo ed il ministero pensarono ad un colpo di Stato. Al contrario, il gabinetto ch'io presiedevo, consigliò a Mac-Mahon di prendere il ministero dalle file della maggioranza. »

Bucinasi che tali dichiarazioni si sono state suggerite al gen. Rochebouet dal Presidente del Consiglio, Dufaure, allo scopo di evitare possibilmente l'annunciata interpellanza alla riapertura delle Camere.

Cassagnac, commentando nel *Pays* le parole dell'ex-ministro della guerra, le chiama « infamie; » e rammenta al de la Rochebouet l'energia da lui dimostrata il 4 dicembre 1851 nell'eseguire sul *boulevard* di Montmartre altri ordini, che non erano di certo puramente difensivi. »

L'incredulità nelle pretese giustificazioni dei fatti di Limoges persiste malgrado l'incidente di Bordeaux.

Corre voce che le Sinistre della Camera intendano di chiedere al governo il trasporto delle salme di Thiers e di Michel nel Panteon.

Nella giornata del 3 il ministro di Turchia si recò due volte presso l'on. Gambetta e conferì con lui.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BOGOTE, 3. — Nella presa di Piro i Turchi perdettero 900 uomini e 24 canonici e Serbi 700. Il pascià comandante fu ferito, abbandonò le truppe.

LONDRA, 4. — La Regina aprirà il parlamento personalmente. Nuove dimostrazioni avvennero in favore della pace.

Lo *Standard* dice. Il Gabinetto non considera la risposta della Russia come un affronto, tuttavia l'Inghilterra non può accettare la pretesa della Russia. Le condizioni della pace discutansi soltanto fra la Turchia e la Russia.

ROMA, 4. — Non hanno fondamento le voci corse di conferenza fra i ministri per modificare i decreti per la soppressione del ministero d'Agricoltura e per l'istituzione del ministero del Tesoro.

COSTANTINOPOLI 2. (Ritardato). — La Camera decise di domandare al ministero della marina spiegazioni circa la cattura fatta dai Russi di un vapore ottomano che si recava da Tebisonda a Costantinopoli, e decise pure di invitare il ministero a rendere conto della sua ingerenza nella direzione delle operazioni militari. La Camera deve oggi votare il passo del progetto d'indirizzo al Sultano nel quale è detto che il ministero non fece il suo dovere militarmente né politicamente.

Nuove dimostrazioni avvennero do-

menica nelle chiese greche contro il patriarca e contro il servizio militare.

ROMA, 4. — L'Italie smentisce contrariamente a quanto annunziarono alcuni giornali, che il Consiglio dei Ministri si sia occupato di complicazioni sopravvenute nella questione di Oriente. Nessuna nuova complicazione è sopravvenuta.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Porta protestò presso le potenze contro alla domanda della Grecia, indirizzata alle potenze stesse, di partecipare al Congresso eventuale per l'assetamento degli affari d'Orient.

Le comunicazioni con Sofia furono interrotte dai Russi. Grande numero di russi trovansi nella pianura di Sofia.

PARIGI, 4. — Il *Temps* ha da Vienna: Sembra certo anche dopo il secondo passo dell'Inghilterra che la Russia persisterà nelle sue esigenze le quali consistono in ciò, che soltanto le potenze abbiano un voto consultivo.

La situazione è considerata assai grave per l'Inghilterra. Informazioni di buona fonte dicono che l'Inghilterra abbandonando le questioni secondarie, preparerebbe la resistenza effettiva contro la libertà dei Dardanelli. Andrievsky persiste nella riserva.

COSTANTINOPOLI, 4. — La Camera approvò l'indirizzo di risposta al discorso del trono dicendo, oltre al passo telegrafato, che la Camera attende i progetti per discutere la questione del servizio militare dei cristiani ed insiste sulla necessità dell'applicazione immediata delle riforme.

LONDRA, 4. — Il *Mornig post* ha da Costantinopoli che Chakir e Baker riportarono una brillante vittoria. I russi marciarono sopra Tatarbazaridik.

BERLINO, 4. — Le *Norddeutsche* dice che l'Imperatore riceveva le felicitazioni dei generali li ringraziò del loro concorso nei progressi dell'esercito da cui ricevette nuove prove nell'anno scorso. Terminò dicendo: « Non sappiamo ciò che recherà l'anno prossimo. »

ANTONIO DONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parucchiera per donna.

ROSSETTER
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA
Deposito in PADOVA presso Bedon
Antonio parrucchiere S. Lorenzo
Numero 1090.
(1606)

LUCIEN Dott. GARLE
CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI
tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.
Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, puliture, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS
per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

Società Anonima per la Bonifica dei Terreni Ferraresi
(Emmissione di 5000 Obbligazioni)
(V. 4. Pagina).

Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

XI ANNO

LA DITTA

XI ANNO

G. BOLMIDA DI YOKOHAMA

stabilita al Giappone nel 1867

avvisa aver anche quest'anno importato

Cartoni Seme-Bachi Giapponesi

ANNUALI SCIT DELLE PIU' STIMATE PROVINCE

I coltivatori abbisognanti di partite rilevanti troveranno presso la ditta eccezionali facilitazioni.

Dirigersi alla sede in Milano Via Lanro N. 6.

(1627)

SICITA' ANONIMA

PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, N. 2.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

TORRIGIANI comm. prof. Pietro, deputato al Parlamento, <i>Presidente</i> .	LONGRIDGE ing. I. A. di Londra, <i>Amministr.</i>
BELLA comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, <i>Vice Presidente</i> .	MALVANO cav. Alessandro, <i>Id.</i>
PEYR N comm. ing. Amedeo, <i>Id.</i>	PARIANI avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, <i>Id.</i>
BORELLA comm. ing. Candolo, <i>Amministrat.</i>	VERCELLONE Benedetto, della Casa G. B. Vercellone e Figli di Torino, <i>Id.</i>
DE LUNGO Ulisse, della Casa Cutbill Son e De Lungo di Londra, <i>Id.</i>	CASANA barone avv. Ernesto, <i>Censore</i> .
GUASTALLA cav. Israel, di Modena, <i>Id.</i>	MARCHETTI comm. avv. Luigi, <i>Id.</i>
HENFREY Carlo, di Londra, <i>Id.</i>	MASI cav. avv. Giuseppe, <i>Id.</i>

EMISSIONE

APPROVATA CON R. DECRETO 26 AGOSTO 1877

di N. 8000 Obbligazioni di italiane Lire 500 ciascuna, fruttanti Lire 25 all'anno, pagabili trimestralmente in Torino, Ferrara, Milano, Padova e Venezia, al 1. gennaio, 1. aprile, 1. luglio, 1. ottobre, in Lire 6 25 per trimestre, con godimento dal 1. gennaio 1878, rimborsabili con Lire 500 in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1. luglio 1878.

Prezzo d'emissione Lire 420 ridotte a sole Lire 398

pagabili come appresso:

Lire 50.— alla sottoscrizione;
 » 50.— al riparto dei titoli provvisori;
 » 50.— al 1. marzo 1878;
 50.— al 1. maggio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. gennaio al 31 marzo 1878, che si computano

come contante » 43.75:
 110.— al 1. luglio 1878, meno L. 6.25 per trimestre interessi dal 1. aprile al 30 giugno 1878, che si computano

come contante » 103.75;
 » 110.— al 1. settembre 1878.

Totale L. 407.50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà inoltre il bonifico di 9.50 e quindi pagherà solo L. 398.

L. 398.00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione. Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza. Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'Acquirente.

GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versate**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertuosissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti **21,494** ettari di terreno sono già affittati ettari **6,58** con un reddito medio di annue L. 427,700 —
 Conceduti in enfiteusi ettari **3,184** con un reddito medio di annue » 287,227 14

Totale degli ettari affittati o conceduti in enfiteusi, ettari **9,764** con un reddito medio di annue » 714,927 14

Rimangono ettari **11,730** dei quali parte già in coltivazione. Per sopprimere alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai sottoscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza del 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minuti del notaio Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari **3,184** in annue L. 287,227.14, mentre a quel servizio occorrono solo annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102; vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni **7, 8, 9 e 10 gennaio 1878** in ALESSANDRIA presso la Banca Popolare; ASTI, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; BERGAMO, la Banca Bergamasca e B. Ceresio; BIELLA, la Banca Biellese; BOLOGNA, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; COMO Teodoro Giorgetti e C.; FERRARA, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; FIRENZE, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; GENOVA, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; LODI, i signori Cremonesi e Soci; MANTOVA, Gaetano Bonoris; MILANO, Vogel e C.; MODENA, A. Verona; NOVARA, la Banca Popolare; PADOVA, la Banca Veneta; PARMA, Varanini Giuseppe; PINEROLO, la Banca di Pinerolo; PIACENZA, Luigi Ponti; ROVIGO, Ferdinando Marchi; TORINO, la Banca di Torino - il Banco di Sconto e Sete - la Banca Industriale Subalpina - la Banca della Piccola Industria e del Commercio - U. Geisser e Compagnia; VARESE, la Banca di Varese; VENEZIA, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano - la Banca di credito Veneto; VERCELLI, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; VERONA, i Figli di Laudadio Grego.

Avvertenza. — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette, decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce **Revalenta Arabica** che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di **Revalenta** lo si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 50 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi, Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

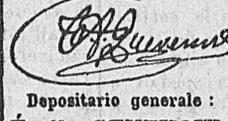
IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smaschiarare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigete la firma qui sotto:



Depositaro generale: **Émile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

GOTTA E REUMATISMI

Il metodo del dottor **Laville**, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigete la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

FERNET MINGOLATI

LIQUORE AROMO-AMARO, DIGESTIVO STIMOLANTE L'APPETITO

POTENTE FEBBRIFUGO

EFFICACE PRESERVATIVO CONTRO IL MIASMA PALUSTRE

Composto di soli vegetali innocui, fu già riconosciuto da molti Ospedali siccome il più igienico degli amari sin qui usati, perchè d'azione già calcolata pronta e positiva.

Facilita la digestione — Stimola l'appetito — Guarisce le più tarde e difficili digestioni riordinandole se ancora da vario tempo deperite — Scioglie le gonfiezze di ventre — Ripara alle intemperanze si del cibo, che del vino e dei liquori — Calma i bruciori di stomaco — Toglie gl'ingorghi passivi della milza e del sistema venoso addominale e del fegato — Guarisce l'itterizia — Nei fanciulli affetti da ingorghi linfatici presenta effetti pronti e sicuri — Guarisce le più ostinate febbri che hanno origine da miasmi palustri, come quotidiane, terzane e quartane ribelli ai vari sali di chinina e ne distrugge gli effetti, ed è ottimo preservativo contro le stesse nei luoghi palustri — È vermifugo e sudorifero — Agisce blandemente purgativo quando abbisogna senza mai offendere gl'intestini — Rinviva la fibra rilassata dalle influenze atmosferiche e maremmane — Abbrevia le convalescenze — Presenta pronti risultati nell'idrope ascite derivante dalle febbri miasmatiche — Ripara i disordini del circolo — Vince la cachessia, l'anemia e la debolezza dell'organismo.

Si adatta ad ogni età e temperamento purchè si proporzionino le dosi, e si imparino le ore più opportune per prenderlo.

Onorifici certificati degli Ospedali di Roma, Treviso ecc. e di distinti Medici del Regno nonché la rapida diffusione per effetti si diversi e sorprendenti confermeranno questo innocente prodotto vegetale per il più

SICURO DEPURATIVO DEL SANGUE

prendendone in tal caso un cucchiaino grande da tavola ogni sera per quindici giorni si avrà la più efficace ed economica cura primaverile.

Gl'inventori, si assoggettano a loro spese a qualunque formale esperimento anche su larga scala per comprovare l'efficacia del loro ritrovato.

Deposito in **Loreo** presso i farmacisti inventori **fratelli MINGOLATI**.

Rivenditori in **Roma** Professore De Carnielo via Fratteria N. 75; farmacia Marchetti via dei Coronari — **Cornetto** Tarquinia farmacia Montagnoni — **Adria** Bottiglieria Baule — **Novigo** Florio no Fabbris farmacista — **Lendinara** Paolo Tasso farmacista — **Padova** Drogheria Dalla Baratta — **Chioggia** Giovanni Angelo Perini, Marta farmacista. — **Badia** Guerrato Filippo. (1426)